



Ancora l'ombra della mafia sull'economia

MOSCA. Chissà se nel 2010 o più in là, quando la costruzione della "City" sarà ormai terminata, anche questo nuovo centro di Mosca sarà arena di regolamenti dei conti mafiosi? Per quel tempo il vicinissimo "Sovintentr", più noto come centro Hammer, ne farà parte diventando una sua estremità. Il direttore del centro, Boris Giaznov, è stato ucciso mercoledì sera a bordo della sua Nissan-Maxima, insieme all'autista e alla guardia del corpo. La struttura che gestiva - tre edifici di cui uno di venti piani per uffici, un albergo di 17 piani con appartamenti per lunghi soggiorni e l'hotel "Mezhdunarodnaja" a cinque stelle, più un centinaio di bar e ristoranti nonché parcheggi, negozi e sale per congressi - ospita 300mila persone l'anno e nel 1996 ha fruttato un utile di 45 miliardi di lire. Nella sfera degli interessi di bande criminali non si trovano solo banche, industrie e società sportive, ma anche queste aziende. L'attività imprenditoriale moscovita, e non solo, lo si sa già da tempo, viene "controllata" da vari gruppi della malavita, etnici e non. Si vociferava che Giaznov ha cercato di cacciare dal centro la "squadra" del ceceo Ruslan, e ci ha rimesso la pelle. Anche l'assassinio nel 1996 dell'americano Paul Tatum, coproprietario dell'albergo "Radisson-Slavianskaja" in cui è solito sostare Bill Clinton, viene addebitato alla comunità criminale cececa a Mosca.

[P.K.]

La Scheda

Tutte le grandi opere in costruzione nella capitale della Russia di Boris Eltsin

DALL'INVIATA

IL MANEGGIO: in piazza del Maneggio, nella parte bassa della piazza Rossa, fra l'Hotel "Moskva" e l'edificio stesso del Maneggio. 350 metri di lunghezza e 18 di profondità pari a 3 piani sotterranei. Ciascuno di questi piani ha uno stile: il più basso dedicato a Pietro I, cioè fine '600, inizi '700; il mediano, ricorda gli anni del neoclassicismo, cioè il '700 e gli inizi dell'800; e infine il più alto, dedicato alla fine dell'800 - inizi '900. In tutto 70 mila metri di area sotto terra, di cui metà destinati a negozi. Il piano in superficie è occupato da giardini, panchine e una cupola-orologio, tipo Piramide di vetro del Louvre, che riporta l'ora di tutto il mondo. A un livello più basso è tornato a scorrere il fiumicciattolo Neglinnaja che era stato sotterrato il secolo scorso per far largo ai giardini di Alessandro che circondano da un lato il Cremlino. Ponticelli, statue di bestie e cascate arricchiscono, un po' troppo secondo alcuni, il quadro generale. L'opera è costata 330 milioni di dollari.

CRISTO SALVATORE: La chiesa in via Vlokhonka, di fronte al museo Pushkin, è la S. Pietro di Mosca. È stata ricostruita nello stesso posto dove si trovava la vecchia cattedrale eretta dai moscoviti in ricordo della vittoria su Napoleone e che Stalin aveva fatto saltare in aria il 5 dicembre del '31. Il dittatore avrebbe voluto al suo posto il palazzo dei Soviet sormontata da una statua di Lenina alta 100 metri. Ma il terreno acquitrinoso fece fallire il progetto. Dopo la guerra, morto Stalin, Krusciov ordinò di costruire sull'area una piscina scoperta, la famosa "Moskva". La nuova Cristo Salvatore è sorta sulle ceneri di questa piscina. I lavori iniziarono il 7 gennaio del 1995 e sono terminati l'8 settembre del '97. La silhouette della chiesa si vede da ogni punto cardinale di Mosca: 100 metri di altezza, con una cupola alta 24 metri, larga 30, pesante 330 tonnellate e rivestita di 50 chili di oro. Altre quattro piccole cupole accompagnano questa centrale. L'interno, pitture, affreschi ecc. sarà pronto solo nel 2012. Può ospitare fino a 10mila persone. È costata 290 milioni di dollari.

GOSTINIJ DVOR:

tra la via Ilinka e via Varvarka, cioè tra i negozi Gum e l'albergo Rossija. Sono i grandi mercati di Mosca, come le Halles di Parigi. Si tratta di una ristrutturazione, la più importante della capitale. I mercati risalgono agli inizi dell'800 anche se fin dal '600 il luogo era destinato alle spese dell'ingrosso. L'opera fu ultimata dall'architetto del Cremlino Bove dopo l'incendio di Mosca del 1812. 70mila metri quadrati di area che conterrà una piazza "italiana" di 14 mila metri quadrati coperta da una cupola di vetro. Sono previsti ovviamente negozi, banche, uffici, caffè, ristoranti. I lavori sono all'82%. Costo 300milioni di dollari.

STADIO DI LUZHNIKI:

sul fiume Moscova, non lontano dal convento di Novodievici. Si chiamava fino a sei anni fa "Lenin", è lo stadio più grande della Russia, costruito negli anni '55-'56. Prima della ristrutturazione dell'80 conteneva 103mila persone ma per quelle Olimpiadi fu ridotto a 85mila per fare spazio alla costruzione del podio per la fiaccola. Tutte le tribune sono coperte con una struttura retta da 42 piloni di 50 metri ognuno. I lavori però non sono completati perché è previsto la copertura di tutto lo spazio con una cupola di vetro. L'anno prossimo ospiterà la finale di una delle coppe europee ma quest'anno non ha potuto essere utilizzato durante la recente partita Russia-Italia, perché non aveva funzionato il sistema di drenaggio del campo. Costo 48milioni di dollari.

Ma.Tu.

torta si trovano le due stazioni del metro e la rete dei trasporti di superficie e poi mano a mano che si sale, parcheggi multipiano, negozi, caffè, ristoranti, centro espositivo, centro culturale e di spettacoli, alberghi. Tutto in cima ci sarà un giardino con fontane e un acquapark. «Vanno tutti pazzi per gli acquapark, ha notato?», sorride Tkhor. L'accesso sarà possibile attraverso un'autostrada a due livelli. I numeri del nucleo centrale sono da soli impressionanti: oltre 108mila metri quadrati di area per parcheggi pari a 2650 posti-auto; 56mila metri quadrati destinati alla ristorazione; oltre 36mila metri quadrati previsti per il centro espositivo; 10mila metri quadrati per la ricreazione. Secondo il sindaco Luzhkov i lavori del nucleo dovranno essere finiti l'anno prossimo ma si dubita. E si cercano i capri espiatori. «Tutta colpa dell'investitore canadese Reichman - ha recentemente detto l'assessore all'edilizia Resin - Ci ha fatto perdere tre anni in attesa delle sue decisioni e poi è sparito». Non si sa cosa avesse promesso Reichman. Il nucleo centrale della "City" costerà da 1 a 3 miliardi di dollari dei 8-10 previsti per l'intera opera. Soldi che anticipa il Comune che spera poi di rientrarne in possesso una volta che l'area sarà in piena marcia attraverso gli affitti e le tasse. Per attirare gli investitori il municipio ha pensato di concedere agevolazioni fiscali sul profitto e sulla tassa sul patrimonio.

Oltre agli investitori russi, come accennato, si sono fatti vivi dal Giappone, dalla Corea del sud e da Singapore. Canadesi e inglesi intendono partecipare nell'infrastruttura stradale.

Ma la cosa più straordinaria è che per il momento il progetto piace soprattutto ai moscoviti. Ben 17mila di essi hanno acquistato le azioni della società costruttrice molti dei quali anziani, per una spesa di 1000 miliardi di rubli. Perché? Ecco una testimonianza riportata sempre dal «Trud». «So che io non arriverò a godere dei frutti dell'opera - dice il signor Aleksei Gubarev, del quartiere Kuntsevo - Ma ho comprato le azioni per mio nipote, Egorka, che adesso ha 5 anni. Quando sarà grande avrà una bella dote, no?». Una trasformazione di mentalità totale rispetto a nemmeno quattro anni fa quando i moscoviti si lanciavano nelle imprese più assurde acquistando azioni di società, tipo quelle della MMM, che promettevano loro un arricchimento facile e immediato per poi scappare col malloppo. Ritorno alla prudenza contadina o più familiarità con le regole del capitalismo? Forse l'una, forse l'altra. Fortetutteedue.

non avranno il diritto di fare quello che vogliono - dice Tkhor - Cioè non può accadere che affittino uno spazio per farci una banca e poi ci costruiscano un casinò. Il Comune indicherà le regole, le necessità mentre l'investitore mostrerà il suo progetto che dovrà andare d'accordo con esse. Voglio dire che non ci impiccheremo della forma del grattacielo ma non potrà capitare che, per esempio, esso non preveda parcheggi».

La prima cosa ben visibile della "City" futura, al momento, forse l'unica agli occhi di un inesperto

visitatore dell'area, è il ponte "vivo", come i russi chiamano i ponti tipo quello Vecchio di Firenze, cioè destinato ai pedoni e lungo i lati del quale si allineano negozi, caffè e ristoranti.

Sarà completato per Natale ed è impressionante come ogni cosa a Mosca. Si innalza per 11 metri sull'acqua del fiume ed è lungo 217 metri. Sarà coperto da vetri perché «sa, le passeggiate a Mosca si fanno sotto la neve e sottozero», come spiega Tkhor. Si trova fra i lungofiume Taras Shevchenko e Krasnopresnenskaja. Lo sta costruendo la

Nella foto grande la tavola del progetto per la realizzazione di Mosproekt-2 la futura City moscovita della Borsa e degli affari progettata dall'architetto Boris Ivanovic Tkor sulla riva sinistra della Moscova

ditta italiana Codest con la quale i russi hanno un buon legame da tempo.

E italiani sono i primi quattro negozi che hanno affittato gli spazi. «Da qui, dal ponte - dice ispirato Tkhor - Mosca apre nuovi orizzonti, si affaccia sul secolo nuovo».

Per il resto tutto il visibile è ancora su carta perché anche se si sta lavorando alle infrastrutture c'è ben poco da vedere visitando i cantieri di una fogna o di una metropolitana. E sulla carta vediamo la figura della torre "Russia", 115 piani, 648 metri, l'edificio che ha spinto

Tkhor a definire la "City" il Cremlino numero due. «Architettonicamente - spiega - c'è un buco fra il campanile di Ivan, dentro il Cremlino, e la torre televisiva di Ostankino. La torre "Russia" coprirà questo vuoto». Il progetto dell'azienda americana Skidmar e non solo sarà l'edificio più alto di Mosca, superando di gran lunga i grattacieli di Stalin che contano appena 150 metri; ma del mondo perché salirà ancora più su dei grattacieli "gemelli" che si stanno elevando in Malesia, senza contare che è più del doppio della Tour Eiffel. La sua

figura, almeno sulla carta, somiglia un po' a un grattacielo staliniano più magro e più allungato. È l'orgoglio dell'architetto Tkhor che scarta più volte i disegni della "Russia" da darci prima di scegliere quello che gli sembra più adeguato: il più verticale di tutti ovviamente affinché la silhouette della torre sia esposta nella luce migliore.

Sempre sulla carta si vede il cosiddetto nucleo centrale dell'opera, tutto a spese del comune. Si tratta del cuore della "City", 5,37 ettari di torta a più piani. Alla base della